

UN QUARANTENNO CH' E' LIEVITO DI PIU' FECONDA VITA

Cinquanta elenchi di offerte ci hanno dato L. 135.650,75

ma il momento di pensare al consuntivo è ancora lontano

50° elenco

Somma precedente L. 134.007,30

MONZA: Don Guglielmo Mencaglia 5,00

COMO: Opera Divin Prigioniero, S. Pietro Bernone 10,00

Emilia-Romagna

BOLOGNA: Cassa Rurale di Manzolino di Castelfranco 50,00

BOLOGNA: Cristiani Don Rinaldo Cappellano, Manzolino di Castelfranco 20,00

BOLOGNA: Don Mario Pasi, Parrocchia Chiesanuova di Poggio Renatico 10,00

BOLOGNA: Don Achille Filippi, Maiole di Castel di Serravalle 3,00

BOLOGNA: Famiglia Busi, Bologna, «con tanti auguri» 5,00

BOLOGNA: Natali Giuseppe, Bologna, Serra Vincenzo, San Giovanni Persiceto, «con tanti auguri al caro Avvenire» 5,00

CARPI: Avv. Sinesio Loperati, Carpi 10,00

FAENZA: Laderchi Canco Carlo, Faenza 10,00

FERRARA: Don Ottavio Mascellani, Tresigallo e Giuliani Don Giuseppe di Formignana 16,00

FERRARA: Dott. Pietro Toselli, Gaibana 25,00

FERRARA: Bignozzi Roberto, Ferrara, «dei primi abbonati» 10,00

MODENA: Biagi Don Giovanni, Arciprete, Rocca Pelago 5,00

MODENA: Mazzoni Don Lodovico, Corlo di Formigine 10,00

PARMA: Don Giuseppe Ferrari, Prevosto, S. Secondo Parmense 10,00

PARMA: Furlotti Don Arturo, Palasone di Sissa 3,00

PARMA: Conte Luigi Giacobazzi, Parma 38,00

PIACENZA: Cordani Angela, Varsi 3,00

PIACENZA: Guaido Arturo, Varsi 8,00

REGGIO: Gruppo Uomini Cattolici, Caneto 10,00

REGGIO: Ghizoni Don Cesare, Caneto 5,00

REGGIO: N. N. di Cadelboscoso 3,00

REGGIO: Don Marino Roccatagliati, Prevosto, Rio Saliceto 1,00

REGGIO: Ferrari Emmo, Ronconesei 1,00

RIMINI: Don Silvio Soprani, Arciprete, Montescudo 10,00

RIMINI: Raccolta fra amici di Montescudo 10,00

Marche

ANCONA: Don Vittorio Ballarini, Parrocchia di Varano 50,00

ANCONA: Don Eugenio Bontempi, Parrocchia Gallignano 5,00

CAGLIARI: La Giunta Diocesana di A. C. di Cagliari 10,00

CAGLIARI: Associazione Giov. Cattolica «Dio e Patria» Cagliari 5,00

CAGLIARI: Associazione Giov. Cattolica «S. Agnese», Cagliari 5,00

CAMERINO: Mons. Raffaele Campelli, Pievevogliana 10,00

CAMERINO: Don Sante Orpianesi, Cingoli 10,00

CAMERINO: Don Antonio Mariucci, Parrocchia Colognola, «perché viva» 5,00

FERMO: Don Costantino Tesi, Pedaso 10,00

FERMO: P. Guardiano Cappuccini, S. Vittoria in Matenano 3,00

FERMO: Associazione Uomini e Donne di A. C. della Parrocchia di S. Maria e Cirriaco di Altidonna, «in omaggio all'Avvenire d'Italia» 1,00

FERMO: Luigi Marini 0,20

FERMO: Nepi Antonio 0,50

FERMO: Pagarini Giuseppe 0,20

FERMO: Giuliani Giuseppe 0,50

FERMO: Basili Nicola 0,25

FERMO: Talani Nicola 0,45

FERMO: Jommi Marino 0,25

FERMO: Marini Della 0,50

FERMO: Talamonti Maria 0,20

FERMO: Marini Vincenza 0,40

FERMO: Talamonti Laura 0,50

FERMO: Neri Maria 0,50

FERMO: Moretti Maria 0,50

FERMO: Del Medico Dante 1,00

FERMO: Maranesi Giovanni 0,50

FERMO: Mecozzi Giovanni 0,40

FERMO: Petroselli D. Giuseppe 5,00

MONTEFELTRO: Baffioni Don Lorenzo, Carpegna 10,00

RIPATRANZONE: Galanti Sofia, Cossignano 3,00

RIPATRANZONE: Passali Massi Elvira, Cossignano 3,00

RIPATRANZONE: Mons. Ernesto Perazzoli, Arciprete, Ripatransone 19,00

S. SEVERINO MARCHE: Fulvi Don Fulvio, Sigtignano, 2.a offerta, «per una sempre maggior affermazione e diffusione dei principi del Cristianesimo e la loro applicazione nella società in nome della Chiesa e della Patria» 8,00

PIEMONTE: Buffinengo prof. Giovanni, Bra 8,00

AOSTA: Moussanet Don Giovanni Battista, Parrocchia Avise 5,00

ALESSANDRIA

Associazione S. Luigi Gonzaga di Spinetta Marengo 5,00

OVINGO: Pecolli Teol. Giuseppe, Cuneo 10,00

MONDOVI: Deninotti Don Francesco, Arciprete, Prabosa Soprana 10,00

MONDOVI: N. N., Lequio Tanaro, Costamagna 3,00

PINEROLO: Sorelle De Marchi, Buriasco 6,00

PINEROLO: Paolasso Don Lorenzo, Parrocchia, Pinasca 8,00

Toscana

FIRENZE: Galuppi Giuseppe, Parrocchia e Ass. Parrocchiale di Ricorboli 50,00

FIRENZE: Luisa Gaetani-Giacconi, Parrocchia di S. Martino a Pontorno 10,00

FIRENZE: Parrocchia S. Stefano a Campolungo 60,00

FIRENZE: Bosi Don Stefano, Pievegale di Misileo 3,00

AREZZO: Barbagli Don Onorio, Arezzo 3,00

AREZZO: Don Girolamo Bianchi, Ortignano, «Anche per ottemperare all'invito di S. E. Mons. Vescovo di Arezzo, 2.a offerta al valoroso Avvenire d'Italia» 10,00

LUCCA: Cavacocchi Don Maurizio, Lucca 8,00

PISCIA: Don Felice Di Guido, Pievevano, Collodi 8,00

PISTOIA: Cav. Salvagnano, Filippo Tenerini 2,00

PISTOIA: Cassan Giuseppe 0,10

PISTOIA: Mario Camusso 0,20

PISTOIA: Vincenzo Bullo 0,50

PISTOIA: Mario Voltolina 0,25

PISTOIA: Assistente Ecclesiastico 1,25

PRATO: Unione Donne di A. C. della Parrocchia di S. Domenico di Prato: P. Celestino Cecchi, Assistente Eccl. 2,00

PRATO: Zita Borchi 1,00

PRATO: Erina Stilitano 1,00

PRATO: Migliori Cesarina 1,00

PRATO: Teresa Zaccagnini 1,00

PRATO: M. Adelia Rosati-Vannoni 5,00

PRATO: Artemisia Nocentini 1,00

PRATO: Elena Nocentini 1,00

PRATO: Ermelinda Piccoli 1,00

PRATO: Assunta Consorti 1,00

PRATO: M. Ida Nardone 1,00

PRATO: Adelaide Cantinelli 1,00

PRATO: Ida Cecconi 1,00

PRATO: Rosa Tempestini 0,50

PRATO: Olimpia Pacini 0,50

PRATO: Marianna Meoni 0,50

PRATO: Ciani Livia 0,70

PRATO: Massai Nadina 1,00

PRATO: Martini Carlotta 1,00

PRATO: Amelia Guasti 1,00

PRATO: Margherita Chiari 1,00

PRATO: Ida Lascafoli 0,20

PRATO: Vittoria Pieragnoli 0,50

PRATO: Bianca Papi 1,00

PRATO: Emma Soldi 0,50

PRATO: Irene Cecchi 0,50

PRATO: Marianna Lombardi 0,50

PRATO: Bettini Assunta 2,00

PRATO: Martini Rosa 0,50

PRATO: Giulia Scali 0,50

PRATO: Calamini Maria 0,50

PRATO: Ragionieri Lilla 1,00

PRATO: Fanchi Bianca 1,00

PRATO: Giuseppina Fanti 1,00

PRATO: Marianna Lombardi 1,00

PRATO: Mieliori Corinna 1,00

PRATO: Paolina Nepi 1,00

PRATO: Billi 1,00

PRATO: Giuseppina Manuelli 1,00

PRATO: Unione Uomini di A. C. della Parrocchia di San Domenico di Prato: P. Celestino Cecchi, Assistente Eccl. 2,00

PRATO: Umberto Magnoli 0,50

PRATO: N. N. 2,00

PRATO: Guido Guasti 1,00

PRATO: Genaro Targetti 0,30

PRATO: Amedeo Bini 0,30

PRATO: Giuseppe Caccatelli 1,50

PRATO: Antonino Cecchi 1,00

PRATO: Guglielmo Diddi 0,50

PRATO: Giuseppe Lasciari 0,50

PRATO: M. Gori 0,50

PRATO: Giacomo Fanti 1,00

PRATO: Galanti Fiorviggino 1,00

PRATO: Italo Piccini 1,00

PRATO: Bacci Carlo 1,00

PRATO: Quadretti Dino 0,45

PRATO: Monzali Ollino 0,25

PRATO: Melani Umberto 0,50

PRATO: Pacini Giovanni 0,20

PRATO: Gori Guido 0,20

PRATO: Ricci Fortunato 0,40

PRATO: Natali Guido 1,00

PRATO: Mazzi Alfredo 0,50

PRATO: Luigi Benvenuti 1,00

PRATO: Gamberini Luigi 0,50

PRATO: Giannelli Renato 0,50

PRATO: Gustavo Loggi 0,50

PRATO: Ramalli Giuseppe 1,00

PRATO: Vanzetti Gino 1,00

PRATO: Rossi Vincenza 1,00

PRATO: Bini Amedeo 1,00

PRATO: Minotti Danilo 1,00

PRATO: Gennaro Cavicchi 1,00

PRATO: Leopoldo Pieragnoli 1,00

PRATO: Gino Poli 1,00

PRATO: Gruppo Donne di A. C. della Parrocchia della Cattedrale di Prato 10,00

PRATO: Associazione Giov. Femmine di A. C. «Maria SS. del Cingolo» della Parrocchia di Prato 10,00

PRATO: Sac. D. Cenci, Parrocchia di S. Cristina 2,50

PRATO: Associazione Giov. di A. C. «Aldo Marozzi» della Parrocchia di S. Francesco 0,20

PRATO: Nello Bellandi 0,20

PRATO: Rosati Mario 0,20

PRATO: Nipoti Lio 0,20

PRATO: Tatti Alletto 0,20

PRATO: Masini Danilo 0,20

PRATO: Landi Silvano 0,20

PRATO: Paoletti Danilo 0,20

PRATO: Banci Walter 0,20

PRATO: N. N. 0,50

PRATO: N. N. 0,15

Tre Venezie

VENEZIA: Dal Cin Margherita, Venezia 8,00

ADRIA: Carotta Antonio, Lusia Barbieri Don Rodolfo, Arciprete, Ficarolo 20,00

ADRIA: P.P. Minori Cappuccini, P.P. Minori Cappuccini, Adria 10,00

BELLUNO: Chiarelli Pietro, Frassinelle 1,00

BELLUNO: Masi Don Giovanni, Calalzo di Cadore 8,00

CHIOGGIA: Unione Uomini Cattolici «S. Stefano M.» della Parrocchia di S. Giacomo Apostolo di Chioggia, «augurando da un accurato e sicuro recapito nella nostra città, maggior diffusione ed esprimendo auguri di bene e di apostolato alla famiglia de lo Avvenire» 2,00

CHIOGGIA: Bradicich Ettore, Presidente 2,00

CHIOGGIA: Voltolina Antonio 2,00

CHIOGGIA: Varonese Luigi 0,50

CHIOGGIA: Casson Antonio 0,50

CHIOGGIA: Cav. Salvagnano 0,40

CHIOGGIA: Spanio Giovanni 0,10

CHIOGGIA: Brombo Amadio 0,50

CHIOGGIA: N. N. 0,50

CHIOGGIA: Vido Augusto 0,50

CHIOGGIA: Associazione Giov. M. di A. C. «S. Gabriele dell'Adolorata» della Parrocchia di S. Giacomo di Chioggia: Cav. Salvagnano 2,00

CHIOGGIA: Filippo Tenerini 1,00

CHIOGGIA: Cassan Giuseppe 0,10

CHIOGGIA: Mario Camusso 0,20

CHIOGGIA: Vincenzo Bullo 0,50

CHIOGGIA: Mario Voltolina 0,25

CHIOGGIA: Assistente Ecclesiastico 1,25

CONCORDIA: Ing. cav. Leo Girolami, Fanna «in occasione di un lieto evento» 15,00

CONCORDIA: Pellarin Pietro, Seguals 23,00

CONCORDIA: Gruppo Donne di A. C. di S. Quirino 7,20

CONCORDIA: Unione Uomini di A. C. di S. Quirino 0,30

CONCORDIA: Cadeddi Giovanni 0,30

CONCORDIA: Brocca Angelo 0,30

CONCORDIA: Cattaruzzi Antonio 0,30

CONCORDIA: Del Bosco Pietro 0,30

CONCORDIA: De Pellegrin Angelo 0,30

CONCORDIA: De Biasio Marco 0,30

CONCORDIA: De Pellerin Gino 0,30

CONCORDIA: Della Mietta Silvestro 0,30

CONCORDIA: D'Olivo Giuseppe 0,30

Bonassin Maria 0,40

Lucigrai Emilia 0,10

Clapis Elvira 0,10

Aghina Antonietta 0,10

Poldruo Marina 0,10

Gelmi Alice 0,10

Milla Agata 0,10

Smareglia Anna 0,50

Callegari Margherita 0,50

Pietruk Maria 0,10

Resen Maria 0,10

Devescovi Mattiuzza 0,10

Merlo Libera 0,50

Zorzenon Stefania 0,10

Cicuta Saveria 0,50

Slutz Maria 0,80

Poso Maria 0,60

Orion Maria 0,50

Colusa Teresa 0,80

Brezza Fosca 0,50

Bergamini Maria 0,50

Bergamo Maria 0,50

Crovato Maria 0,10

Mauro Carlotta 0,10

Botanella Luigia 0,10

TRENTO: Gruppo Uomini Cattolici, Roncone 12,00

TRENTO: Serafini Don Leone, Roncone 10,00

TRENTO: Due soci dell'Unione Uomini Cattolici di Cles 6,00

TRENTO: Tisotti Don Francesco, Condino 3,00

Gli architetti in gara sulla Via dell'Impero

Il secondo bando per la Casa Littoria sulla Via dell'Impero — di cui è stata data notizia — risponde ad equità e necessità.

Noi anzi dicevamo di più: che si trasse addirittura partito del vasto e prezioso insegnamento del concorso per rinnovarlo su nuove norme e aperto nuovamente a tutti. Ma dicevamo noi stessi che forse, se ciò sarebbe stato ideale, proceduralmente sarebbe stato impossibile. Non sarebbe stato equo per coloro che si sobbarcarono al primo concorso; e avrebbe potuto costituire un premio per quelli che, avendone la capacità e i mezzi, disertarono la prima prova. Equo, adunque, è invece che si premi i più animosi e coloro che fra essi si sono più vittoriosamente affermati senza tuttavia toccare l'agognata vittoria.

« Su 72 progetti — dicevamo il 4 ottobre all'aprirsi della mostra — ve ne sono poco più di una decina degni di considerazione; e forse appena cinque o sei che possano aspirare all'onore dell'esecuzione, e anche questi con radicali emendamenti e perfezionamenti. L'opera di getto non si vede. Nessuno dei progetti è tale da raccogliere il consentimento pronto ed universale anche quello del popolo che dà al successo il suggello decisivo. I visitatori fanno da loro una ristretta scelta ideale dei progetti migliori, ma nessuno si azzarda a dire: questo è il progetto ideale ».

Con ben altra responsabilità la Giuria, sentito il Capo del Governo, è venuta alle stesse conclusioni. Non ha trovato l'artista cui affidare subito l'esecuzione d'un'opera che deve restare ad espressione dell'epoca fascista in uno dei centri più espressivi dell'Urbe. Di solito, allora, si chiamano al secondo bando due o tre artisti tra i migliori. Questa volta, invece, se ne sono scelti 14, ed era giusto che fosse così, di fronte ad un concorso rivelatosi eccezionalmente ricco di potenza architettonica e oltre modo vario di soluzioni tutte ponderate e parecchie pregevoli.

La Giuria si riserva ora di giudicare i loro nuovi lavori (on base alle norme che saranno loro note entro breve termine). Sarebbe oggi prematuro interpretare concretamente il sobrio annuncio della Giuria. E'so tuttavia è bastevole per farci intendere che la Giuria vuol far tesoro dell'esperienza del primo bando per dare al secondo norme più precise, meglio coordinate, tali da costituire un indirizzo sicuro e da assicurare la soluzione migliore. Questo è il frutto più apprezzabile del primo concorso: di avere sviscerato il problema in tutti i suoi aspetti ideali e in tutte le sue esigenze pratiche, sia dal punto di vista monumentale che da quello razionale, nel suo organismo architettonico come nel suo schema urbanistico. Infatti tanti nuovi aspetti e problemi s'erano rivelati, che era necessario tenerne conto perseguendo una soluzione che dovrà sfidare i secoli. Non è, perciò, tempo perduto; è anzi tempo messo al massimo frutto. Il bando fu lanciato negli ultimi giorni del 1933; negli ultimi giorni del 1934 viene bandita la seconda gara e nel 1935 si può star certi che se ne avrà il risultato. In altri tempi un concorso simile avrebbe impegnato degli anni.

Dalla scelta fatta dalla Giuria si vede chiaramente che, se unico è stato il criterio della scelta nello stile, il moderno, essa non ha invece avuto preferenze per l'una piuttosto che per l'altra delle soluzioni proposte, perché nei 14 progetti prescelti ci sono un po' tutte, quella lineare come la curvilinea, quella ad unico volume come a corpi staccati, quelle degli architetti già altrove affermati e che perciò si potrebbero dire maturi, e quelle dei giovanissimi, le più avanguardiste e le più classiche nel moderno senso della parola. Francamente non tutto quello che è stato prescelto è buono, almeno per noi; ma in tutti i progetti prescelti c'è del buono. Scaverare ora sarebbe un anticipare le nuove norme del concorso, in base alle quali soltanto si potrà avere una linea precisa di giudizio. Per ora la Giuria ha adottato per i concorrenti l'ordine alfabetico per indicare appunto la propria imparzialità verso soluzioni e tendenze.

Il primo è il progetto degli architetti e ingegneri Lingeri, Saliva, Terragni, Vietti, Nizzoli e Sironi avanguardisti audaci. Il secondo dell'arch. Del Giudice. Il terzo arch. Folini, veneziani, ad esedra con obelisco davanti all'emiciclo e senso più volutamente tradizionale, anche se modernissimo. Il giovanissimo De Renzi affronta da solo la soluzione lineare interrompendo i cinque piani del suo ben serrato edificio con una lunga loggia a pilastri di tavole binate e vastissimo arrenario. Egli ha inteso « contrapporre un volume lineare finito al volume circolare indefinito del Colosseo ».

Grandioso e originale è il progetto concavo dell'architetto Fasolo, anche se troppo traforato ad alveare con scapito quindi della monumentalità, ben costruito ma troppo cincischiato. Gli architetti Foschini, Morpurgo e Del Debbio stendono il loro edificio linearmente lungo la via dell'Impero, un po' rigido, se si vuole, ma armonioso, uno indubbiamente dei migliori. Il giovane architetto Oriolo Frezzotti, cui dobbiamo la bella chiesa e le costruzioni di Littoria, ha avuto

una concezione fresca e originale, lineare, grandiosa nel suo insieme, notevolissima in alcuni particolari, ma non interamente fusa tra il corpo centrale e le sue ali e trita nelle sue fiancate.

L'Architetto Adalberto Libera ha scelto la forma concava con predominio d'una razionalità troppo cerebrale per essere spontanea. L'architetto Luigi Moretti invece s'è dato alla linea convessa con lo stesso carattere di pretesa e monotona linearità. Mario Palanti viceversa dà, com'è del suo carattere, nello scenografico, pur rivelandosi anche qui come un buon costruttore. L'architetto Gaetano Rapisardi ha messo insieme volumi e masse con abbastanza equilibrio. I giovani architetti romani Ridolfi, Caffero, La Padula e Rossi hanno immaginato una facciata a faccette eccessivamente trapuntata di finestre per riuscire monumentale. L'architetto Samonà e il veneziano Duilio Torres presentano due progetti a facciata convessa. Infine, ultimo, ma tra i primi certamente, l'architetto Giuseppe Vaccaro, la cui fronte lineare è ritmicamente pausata dai due portici laterali avanzati e il cui insieme si prospetta con forza e grandiosità.

L'esclusione preconcetta di colonne ad archi ha forzato spesso verso soluzioni che sanno di artificioso e di straniero. Quando pensiamo che a Colonia l'architetto Klotz sta ultimando la grandiosa « Casa del Lavoro Tedesco » che è tutta un colonnato e una cupola; e quando a Pittsburgh s'è testé finito il vastissimo « Istituto Mellon » per le ricerche industriali serrate entro un quadriportico ionico, pensiamo se l'aria di Roma sia quella della Germania o degli Stati Uniti. Molti dei progetti che dovrebbero far mostra di sé dinanzi ai Fori assomigliano più ai disegni testé approvati per l'Esposizione di Parigi del 1937; cioè a padiglioni provvisori, che a monumenti da sfidare i secoli. Ma la seconda prova eliminerà indubbiamente queste anomalie.

Parè che la fronte riservata alla via dell'Impero avrà soltanto gli edifici monumentali e onorari, la Mostra e il Sacario, e che gli altri edifici potranno più razionalmente sistemarsi verso via Cavour e via del Cardello in un'area che sarà forse ampliata da quello che era fin qui prevista. Soluzione logica che permetterà d'evitare le commissioni utilitarie ed estetiche, le quali insieme con la planimetria triangolare, sono state forse la ragione principale per cui non si ebbe subito l'edificio ideale.

Giuseppe De Mori

Per la Basilica di S. Antonio

Il probabile completamento della decorazione

ROMA, 4 pom. « La corrispondenza » informa che la Direzione generale dei musei e delle Gallerie pontificie in unione a quella dei Servizi dell'Antichità cronaca, che in esame il problema della prosecuzione dei lavori di decorazione della Basilica del Santo a Padova. Nel 1885, in occasione del VII centenario della nascita di Sant'Antonio, si procedette alla decorazione dell'abside, lavoro eseguito dal prof. Casanova di Bologna. Successivamente si parlò di un concorso, che sarebbe stato indetto fra gli artisti italiani, allo scopo di proseguire i lavori nel resto del Tempio; ma il grande poema pittorico, iniziato dal Casanova, è rimasto finora sospeso, come sono rimaste sospese le altre dell'antica cronaca, che furono tutto intorno all'ambulatorio, sfiorando gli affreschi. Oggi che le volte della celeberrima Basilica sentono la necessità di un restauro, la Santa Sede, a cui in virtù dei Patti Lateranensi, è passata la proprietà della Basilica avrebbe considerato il problema della ultimazione dei lavori, al di rendere il Tempio sempre più rispondente alla fama mondiale di cui gode e alle glorie artistiche, che tante diverse epoche vi hanno accumulato. « La corrispondenza » ritiene che l'incarico supremo direttivo sarà quello di continuare la tema generale a cui la decorazione s'ispira cioè l'apoteosi del Santo e più precisamente la sua « Festa » nel giorno della morte. In questa « Festa » tutte le figurazioni, tutti i simbolismi tutti i fiorami trovano il loro posto appropriato e artistico.

Un libro su Giocchino da Fiore offerto al Re

ROMA, 4 pom. S. M. Il Re ha ricevuto il gr. uff. Francesco Roberto che gli ha fatto omaggio della sua recente pubblicazione su « Giocchino da Fiore ».

L'arrivo a Firenze del principe Michele di Romania

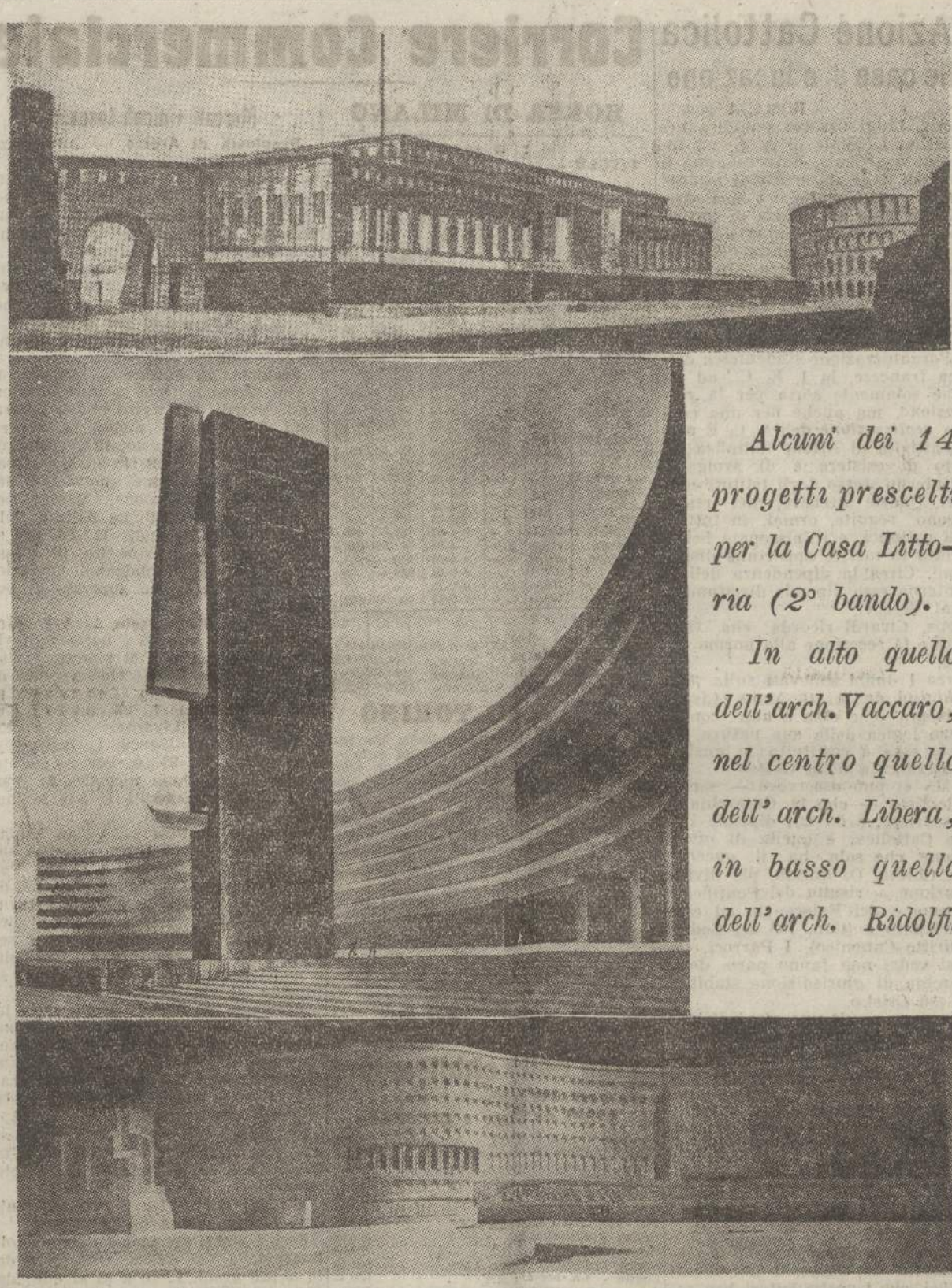
FIRENZE, 4 pom. Accompagnato dalla madre principessa Elena e dai principi Paolo ed Irene di Grecia è qui giunto il principe Michele di Romania. Il principe si tratterà qualche tempo presso la madre.

Pilsudski non è ammalato

ROMA, 4 pom. « L'Ambasciata di Polonia comunica che la notizia pubblicata dai giornali sulla malattia del maresciallo Pilsudski è completamente infondata.

Un terremoto nel Tibet meridionale

CALCUTTA, 4 pom. I sismografi di Alipore hanno registrato alle ore 7,22 un forte terremoto il cui epicentro probabilmente si trova nella regione del Tibet meridionale a circa 200 miglia a nord del monte Everest.



Alcuni dei 14 progetti prescelti per la Casa Littoria (2° bando). In alto quello dell'arch. Vaccaro; nel centro quello dell'arch. Libera; in basso quello dell'arch. Ridolfi.

Bellezza e verità delle cose: La divina realtà

(Nostra intervista con ANTONINO ANILE)

ROMA, gennaio. Questo tempo pomeridiano domenicale mi sembra così adatto ad un colloquio di serenità. È vado a far visita ad Antonio Anile lassù nella sua bella casa di via San Nicola da Tolentino dove non è che giungla di fiori e di piante. Ecco il franco sorriso dello scrittore, ad accogliermi, sulla porta, ed ecco il suo studio grande, dove i libri l'arizzano le pareti, e il sole si mescola ai libri quasi per cavarne, in gamma, armonie di luce.

Fra sereni orizzonti

È un studio, questo dell'Anile, che non sembrerebbe di città: tutto appoggiato di vetri chiari d'una grande finestra, è questa, a sua volta, lieta di molti alberi e giardini. È uno studio in carattere. Che, di città, non mi sembrano, adesso neanche le parole dell'uomo che vi si è rifugiato; semplici e profonde, succose di buona linfa, armoniose come se nate fra sereni orizzonti.

« Lei le renderebbe tortuose, vi giocherebbe d'antibologie e di sottintesi, l'oscurità si presta, qualche volta, anche a lasciar supporre che si siano gettate le basi di nuove estetiche o di nuove filosofie. Con Anile tutto procede diverso. Pane al pane. Vito al vito. Ne deriva un colloquio riposante e sostanzioso. Si pensa, ascoltandolo, che la purezza d'una vita tutta spesa in opere d'intelligenza e di bene abbia conferito al suo protagonista questo supremo beneficio: che la vita gli si offra svelata ed egli ne possa cogliere gli aspetti nella loro certezza più vera, al di sopra del contingente e del caduco, dell'accidente e della esterofilia. »

Poiché ho sentito da qualche tempo che l'Anile lavorava ad un libro di quelli che potrebbero dirsi « magorioria » (la sua cortesia ci ha dato già modo di assaporarne in talune riviste nostre una qualche primizia) e poiché m'interebbe di sentir parlare da lui, approfitterò d'un suo attimo di sospensione per porgli, quasi all'improvviso, la seguente domanda.

« Vediamo dunque presto il suo libro annunciato già da parecchio? — Tra qualche mese uscirà questo libro, ed è stato edito dal Vallecchi. È un'opera che mi è costata anni di lavoro, e più d'una volta mi si è parso di smettere. Ricostruire il mondo in veste di bellezza ed in quisa che ritorni a noi la gioia di rimarrvi. Penso, e non da ora, che le nuove epifonemi debbano riprendere l'abito dell'osservazione e che questa fuga della realtà, dovuta da tante scienze male intese e dalla filosofia idealistica, debba essere trattenuta. Il mio che n'è seguito è grande, e ciascuno può constatarlo. Non v'è frattura tra lo spirito e le cose che non si traduca in una diminuzione dello spirito. — Ma più per tanti segni — interviengo — siamo sulla via di questo ritorno. »

« Non ha dubbio — riprende l'Anile — ma mi sono chiesto se non sia non troppo preciso dovere sorreggere questa salutare aspirazione offrendo appoggio alla concezione della realtà. Da ogni parte oggi se ne parla, ma quanti di noi possono dire di conoscere qualcosa degli aspetti che si rivelano a noi nella luce e quelli che si nascono dietro questo flusso e riflusso dell'apparenza? Non mancano, ed anche tra i giovani, tendenze che vorrebbero servirsi della realtà ad impedimento di alcuni incoercibili bisogni della nostra anima. Necessità, più che mai, che il velo di Maya si rompa e gli occhi vedano il divino miracolo della creazione. La realtà non può ammettersi senza questo miracolo, ed in questo senso ci ammoniva già il Vico. »

« Vi sarà dunque molta scienza nel suo libro? — Vi sarà dunque molta scienza nel suo libro? — Vi sarà dunque molta scienza nel suo libro? »

Poesia e scienza

« Non molta, moltissima; giacché non v'è scienza della natura che non sia stata da me richiesta di consiglio. Ma qui la scienza non è quella che d'ordinario s'intende: porta di dottrina che, nel loro tecnicismo e nel loro esclusivismo, allontanano da sé la maggioranza dei lettori. A me è riuscito d'immergere costosi corpi di dottrina nell'anima, e di trarli fuori irridati come il virgulto dello Stendhal immerso dentro una soluzione cristallina. Io sono penetrato con l'anima dentro chiusi e morti, recinti, ed ho visto ricrearsi ogni cosa sotto il mio sguardo, e ne ho tratto un gran bene. Cosa v'è, mi son chiesto, che il medesimo bene non si diffonda? Se non mi fossi rivolta questa domanda, io non avrei pensato che il primo dovere di chi si propone di scrivere un nuovo libro sia di suscitare larghe onde di bene (per noi questa dovrebbe essere la strepitosa misura nel giudicare del valore d'un libro) non avrei resistito alle difficoltà che mi sono parate davanti ad ogni passo. Poteva accontentarmi di offrire questa revisione dei concetti prelati nel campo delle dottrine naturalistiche ai miei colleghi di scienza; il lavoro sarebbe stato assai più pronto e facile. Ho voluto invece che dotte ed indotti potessero leggermi egualmente, e perfino gli adolescenti e fanciulli. Per quanto questi pagine contengono di richiami alla bellezza delle cose, a quel che di mistero e di divino si può scorgere nel fenomeno, a fanciulli che hanno già vissuto sul senso non ne resteranno insoddisfatti: se poi non potranno seguirmi in alcune spiegazioni, mi leggeranno più tardi. Quel che a me più preme (e ciò riguarda fanciulli e non fanciulli) è che gli occhi si affrappino alle meraviglie che più ci sguaideranno davanti, che non si resti, per conseguenza, che continua i suoi « Saneità Religiose », essenzialmente religioso. »

« Senza dubbio. Una vita intera spesa nello studio delle scienze mi dà il diritto di offrire un'interpretazione del mondo, che sia anche un'interpretazione di noi stessi. Se fossi rimasto rinchiuso nella mia particolare scienza, (l'antropologia umana) in avrei finito col non intendere più nulla. Noi siamo, è vero, costretti a specializzare la realtà, a lavorare sopra un frammento della medesima; ed intanto la realtà è profondamente organica, inscindibile. Non v'è cosa sotto la luce che non convenga di tutte le altre. Quando, per poco, uno scienziato rompe i cancelli dentro i quali soffoca, quel che gli si rivela è una magnificenza di ordine; ed è questo il momento nel quale scienza e poesia, indagine e fede, diventano una cosa sola. Non ci sono concetti più dolci nei suoi istemi, se la poesia è lo sforzo massimo a stabilire l'armonia tra il pensiero e le cose, i poeti dovrebbero alimentarsi a preferenza di cultura scientifica. Siamo assai lontani dalla maledizione del poeta Keats ad Newton che aveva scomposto la luce nei suoi colori, e dal vero che il Carducci ha subito la sporcizia della sua mannaia. Non è un'idea squalida, dai suoi deserti... Altro che deserti. »

« Certo i libri di divulgazione scientifica sono quelli cui oggi sorride il miglior successo. Il Maeterlinck continua a godere di una fama... — Il Maeterlinck, escludendo il di vino, non può spiegare nulla di quanto ci racconta. Ed è un vero peccato. Raccontatore mirabile, egli, passato di così in così, è costretto ad ammettere valori spirituali, e non sa come faccia ad accontentarsi di spiriti to- »

cali. V'è per lui uno spirito dell'acqua, come uno spirito del fiore. Vorrebbe la pena di raccogliere le storie che scienziati ed artisti hanno fatto alle cose ed a se stessi nel lo sforzo inane di escludere il divino. E poi non che una cosa sia più meravigliosa delle altre: il veramente meraviglioso appartiene a tutte le cose quando non siano rotte le relazioni che le collegano. Un granello di sabbia non vale meno della stella che più brilla nel cielo; ed un filo d'erba non è meno importante del mondo. E poi non è indifferente al respiro di un bimbo. Ho invaso i campi della parte scienze, ne ho tratto l'essenziale e mi lusingo di aver reso possibile in ogni categoria di lettori la sensazione di questo valore cosmico che in ogni cosa, e dell'anellito di perfezione che investe il tutto. Senza tale sensazione non si possono intendere né amare le cose; si ridiventano ciechi come i Farisei dell'Evangeli. »

« Allora le stesse scienze che fino ad ieri hanno alimentato tanta cultura laica ed hanno fatto tanto male, sono ora chiamate ad un'opera di bene? — Proprio così. E senza alcuno sforzo da parte mia, giacché da quando la materia ha rivelato una intimità immateriale ed il contenuto dell'atomo ed ha scoperto un palpito d'armonia di cielo, tutto quanto ci circonda è sacro. Scienza e Teologia si uniscono in un medesimo afflato. Le filosofie della natura non hanno conosciuto la natura, e non era dato allora conoscerla. D'altra parte, nessuno poteva prevedere nel campo di queste conoscenze la crisi presente, che ci riporta a dar ragione, piuttosto che ai ricercatori, ai poeti e ai Santi. Io non m'indugio su questa nostra vittoria perché ho preferito far parlare i fatti, ed ho riempito di fatti il libro. Li ho soltanto fatti dalle meschine interpretazioni e riportati dalle ombre nella loro pura luce suscitata: da una realtà bruta ad una realtà divina. È stata una grande gioia per me accorgermi che il problema centrale delle scienze naturalistiche sia oggi nell'intendere il cristiano stimo. »

Invito al lettore

« Alimentato di scienza, il libro richiederà qualche preparazione opportuna per essere inteso? — Nessuna preparazione. Lo stesso, quando m'è parso necessario, sono intervenuto a fornire le cognizioni indispensabili, pure se elementari. Anche chi nulla sa di scienza potrà leggermi, e passerà di pagina in pagina con assai maggiore interesse, come da un incantesimo ad un altro. Questa è stata la mia cura precipua: prendere il lettore e seguirmi nella rivelazione dell'ordine esteriore perché risenta il suo ordine interiore. Tutti gli orizzonti s'aprono agli occhi che sanno vedere e comprendere. Dio è nelle cose perché rifuglia nel nostro animo. A che vale conquistare il mondo se non conquistiamo noi stessi? »

« Mi pare che le ultime parole dell'Anile si siano armonizzate con la semplice semplicità quasi mistica della prima sortita d'ombra. Perché in questa stagione vien nella preta, le campane di Santa Maria della Vittoria, i Santi Teresa, di San Camillo hanno avuto adesso di cantare l'Ave Maria. E' continua a parlarmi della sua opera, della sua attività, della sua fede. E' così profonda l'aderenza della sua anima alle cose esteriori che mi assilla e descrive, che la parola sembra veramente acquistare di attimo in attimo un senso d'impensata purificazione. »

AGOSTINO TURLA

VICENDE DELLA CITTÀ INCOMPARABILE

RIALTO, prima cellula

L'isola, il ponte, il mercato - Storia e leggenda - Il nuovo volto - Il crollo del ponte di legno - Progetti e discussioni - Diatribe fra artisti - La soluzione definitiva del problema

Venezia serenissima e trionfante, e delle bissonne, nelle grandi parate, regina d i mari, signora di terre e possedimenti fin nelle più lontane contrade, ha le sue prime origini legate ad un glorioso nome, ancor oggi superstiti: Rialto. Isola fino allora sconosciuta, nel complesso delle terre lagunari, Rialto diventò, nel principio del IX secolo, la stabile dimora dei profughi del continente i quali dopo aver fatto delle varie tappe nelle minori isole — vi elegerono la sede del loro governo.

Su quell'altura che, digradando verso la laguna paludosa, si trovava presso l'ansa del fiume, la vita si sviluppò, proreò e, in breve tempo, diede il frutto incomparabile, generò la città prodigiosa.

Le origini di Venezia son tutt'altro che chiare e molte falsità gli storici e gli studiosi hanno dovuto demolire. Un contributo interessante alla ricerca di quanto si riferisce alla vita di quest'isola madre, è dato dall'opera di Roberto Cessi e Annibale Alberti (Rialto) Nicola Zanichelli Editore - 1934 - L. 30) due diligenti raccoglitori del molto materiale che può esser prezioso per chi voglia acingersi allo studio dell'argomento. Una ricchissima appendice di documenti correda il bel volume, nel quale figurano anche alcune tavole fuori testo.

« Leggenda e storia si sovrappongono, allorché si voglia prendere in esame lo svolgimento dei fatti, in tempi tanto remoti. Non mancano le ricostruzioni fantastiche, come quella che vorrebbe trovare le origini di Venezia nella oscura colonia di un supposto potente repubblicano padovano. Agglomerato di costruzioni modeste sorte per volere e audacia degli abitanti, in continua lotta con l'acqua e con gli elementi. Pensarono gli incendi allo svecchiamento degli edifici. Tutta una serie di gigantesche fiammate segna le tappe successive della ricostruzione e del rinnovamento rialtino. »

L'opera del fuoco

Una delle più forti è quella che, nel novembre 1488, minacciò il fondaco delle farine. Fra la generale incertezza e negligenza si deve all'onorevole intervento di Domenico di Giovanni da Rimini, a cui fu affidata l'opera di spegnimento, se maggiori complicazioni furono scongiurate. Nel 1505 altro incendio al fondaco dei Tedeschi e nel 1511, dopo la comparsa di un terremoto che, in verità, non fece gran danni, ecco una nuova fiammata. Ma è nella notte dal 9 al 10 gennaio del 1514 che la rovina si fa generale: un immane incendio scoppiò nel monastero dei Crociferi e subito dopo, un secondo se ne sviluppò nel cuore di Rialto, in una bottega di «telario».

« La preoccupazione del primo allarme fa trascurare il secondo; un vento furioso, le materie infiammabili custodite nelle botteghe del mercato, la confusione generale, la calca della folla, più ancora per ammirare lo spettacolo che per recare aiuto, sono i principali fattori della rovina. I danni ingentissimi, colpiscono le principali famiglie che hanno sottratti, fra le rovine, anche i cospicui tesori nascosti nei palazzi distrutti: per più giorni è condotta l'opera di ricupero. Dalle rovine sono estratti borse di migliaia di ducati, e gioie e argenti di gran valore. »

Per il ripristino sono presentati quattro progetti, fra cui quello del Scarpagnino, F. Giocando e di Alessandro Leopardi. In tale occasione si parla di procedere ad un'opera di generale risanamento e, i più moderni, parlano anche di sventramenti, per ricostruire con maggiore libertà ed ampiezza. La direzione dei lavori viene affidata allo Scarpagnino; coi grandi vicissitudini e alternative si arriva alla sistemazione finale nel 1535. Ma i Provveditori di Rialto restano in carica per un altro decennio, il che lascia comprendere come, anche durante tale periodo, ci fosse qualcosa da fare.

Il ciclo dell'edilizia pubblica rialtina, che, dagli incendi in poi, aveva dato origine alla nuova configurazione dell'isola, si concluderà più tardi con le « Fabbriche Nuove » del Sansovino, sulla metà del XVII secolo. Due secoli dopo i grandi provvedimenti edilizi si riafferceranno per il secondo: la rovina dei maggiori edifici. Ma gli interessi apposti e la tardata burocrazia della Repubblica non condussero mai ai provvedimenti necessari. Tocò ai successori della Serenissima risolvere l'importante problema.

Il ponte sul Canalazzo

Una pagina gloriosa di umano ardentamento e di comprensione civica delle necessità popolari è data dalla costruzione del ponte in pietra attraverso il Canal Grande.

« Non sono note le particolarità di struttura del primo ponte in legno che univa le due opposte rive, nel tratto dove il canale s'innalza. La prima data che si trova è quella del 1172; la tradizione, per altro, unisce l'avvenimento della costruzione del primo ponte all'arrivo delle due colonne di piazza S. Marco, tolte in Oriente. Certo doveva essere eretto su pali con rampe discendenti verso i due lati e con un'apertura mediana per il transito dei navigli. Anche questo manufatto, invecchiando senza essere oggetto di radicale cura, minacciò di rovina. Nel marzo del 1400 era così « devastato a punto » che si ritenne indispensabile un rifacimento integrale. « Faro di nuovo » è scritto in una deliberazione del Maggior Consiglio, ma ciò non voleva significare che tutta l'opera vecchia dovesse essere sostituita; più propriamente si deve intendere che sulla vecchia base dovevano applicarsi le parti di nuova costruzione. »

La nuova fabbrica ebbe breve durata: l'8 settembre 1431 si dovette dare l'ordine di abbattere il ponte per rifarlo perché molto vecchio. Lo si rifecce, infatti, con 237 ducati di spesa. Anche stavolta, però, gli inconvenienti non furono eliminati. La molta gente che gravava il ponte per ammirare i fastosi cortei del Bucintoro

minacciò più volte l'opera di rovina. E talvolta rovine, trascinando gente e facendo vittime.

Lo stato di cose non poteva continuare, nel 1507 con la prima volta, il Consiglio dei Dieci prende in esame l'ardito progetto di fare il ponte in pietra. È un primo passo, ma la spesa spaventosa. Lo Scarpagnino ha l'incarico di curare il male nel migliore dei modi e riesce ad ottenere un buon successo col fortificare la fondamenta per mezzo di «certa cassa affondata con pietre, segar via il marzo e dar zonte di laresse nuovo sopra pietre vive ».

La lenezza con cui il sistema, per se ingegnoso, viene attuato, pregiudica la bontà dei risultati. Il vecchio ponte diventa sempre più malandato e le condizioni statiche preoccupano al punto che, per accogliere il Duca di Urbino, eletto governatore dell'esercito, è necessario fissare l'incontro al fondaco dei Tedeschi e passare al di là del ponte, costeggiandolo, a piedi, perché, per via d'acqua, non c'è troppo da fidarsi a passare col bucinoro.

Un solo arco

Nà le preoccupazioni erano esagerate: il 14 agosto 1524, alle dieci del mattino, la metà del ponte verso Rialto precipitò nel gran frangere uccidendo un fruttivendolo, una vecchia ed un bimbo.

Le discussioni riprendono con maggiori elementi: chiacchiere se ne fanno molte ma, provvisoriamente, si rimedia con un ponte di campo, posato su barche. Era un provvisorio che doveva durare un pezzo. Si stabilisce, è vero, l'anno dopo, la costruzione di un ponte che sia ornamento della città e, all'uoop, si parla di nominare tre Provveditori. Però la nomina non ha luogo. Solo nel 1551 il Senato rinvia tale precedente deliberazione e nomina i tre Provveditori. Arrivano i primi progetti fra i quali — pare — quello di Michelangelo e quello del Palladio. Ancora non se ne fa nulla. Mutate le condizioni politiche nel Consiglio dei Dieci, finalmente, nel 1587, il Senato decide di affrontare il problema e di volerlo risolto.

I Provveditori di nuova nomina chiedono i progetti e, fra il 30 e il 23 dicembre, ne vengono presentati cinque, rispettivamente da Tiberio Zorzi, Antonio Dal Ponte, Giacomo de Guberni, Guglielmo de Grandi e Bonaiuto Lorino. Le diatribe cominciano ben presto: anzitutto si deve optare per la scelta di un ponte a un solo arco o di un ponte a tre archi: il primo è certamente più bello e comodo, il secondo è più sicuro.

Risolvere la cosa non sarà molto facile, tanto più che i pareri, discussioni tecniche, rivalità personali fra gli artisti, minacciano di non condurre a decisioni concrete. Antonio Dal Ponte ottiene la direzione dei lavori, dopo un primo periodo d'indiscrezioni e contrasti, dovuto specialmente alle zizzanie seminate da Marc'Antonio Barbaro, uno dei Provveditori. Al momento della sua nomina il Dal Ponte, che aveva presentato, in un primo tempo, un progetto a tre archi, è già passato fra i sostenitori dell'arco unico. L'idea di un solo arco viene, infatti, accettata; quanto alla costruzione, più che da uno solo dei progetti — oltre a quelli venuti in luce in sede di discussione — si attinge il meglio da tutti quelli presentati.

Quando la costruzione è già avanzata cominciano gli attacchi dell'opposizione, con il Barbaro — e pare — lo Scamozzi, in testa. Un tentativo di far sospendere i lavori naufraga, ma il Senato nomina una commissione d'inchiesta per appurare la solidità del già costruito. Poi, superata la crisi, con vittoria del Dal Ponte, il lavoro procede abbastanza rapidamente e nel luglio del 1591 il ponte di Rialto è finito, con una spesa totale di oltre 240 mila ducati.

Assegnazione della Borsa di studio

MILANO, 4 pom. Al Concorso bandito dal Comitato amministratore della Borsa di Studio « Mons. G. D. Pini », per l'anno scolastico 1934-35, hanno partecipato quattro giovani studiosi. Su i lavori presentati dai concorrenti hanno « scritto, secondo la natura particolare dei loro studi, i membri della Commissione esaminatrice, costituita a norma di statuto. Il Comitato, dopo aver considerato i singoli giudizi dei Commissari, nella riunione tenuta il 6 dicembre u. s. a Milano, ha deliberato di assegnare la borsa al dott. Mario Cattabeni, giovane e valoroso medico che, pur all'inizio della attività scientifica, ha saputo richiamare su di sé l'attenzione di eminenti Maestri. »

Senza dubbio, il concorrente dott. Guido Gonella di Roma, presentandosi al giudizio con una esemplare personalità di studioso, trovava in una posizione di superiorità, anche rispetto al dott. Cattabeni. Ma il fatto che quest'ultimo, il quale ha cominciato con segni così promettenti, è assai meno anziano del primo, ha indotto il Comitato a riflettere sullo scoppio del Pini. « In ragione gli inizi del giovane studioso, inaffidato attento alla carriera scientifica. Pertanto il Comitato stesso, pur pervenendo alla decisione anzidetta, ha creduto di esprimere la propria considerazione al dottor Guido Gonella, cui si deve riconoscere il merito di aver portato un notevole contributo agli studi della filosofia del diritto. »

Da ultimo, il Comitato ha segnalato, a titolo di incoraggiamento, il dr. Luigi Prosdociumi di Milano, che ha presentato un lavoro di filosofia del diritto.

DALLA CITTA' DEL VATICANO

Laval renderà omaggio al Papa

Un dono postumo di Barthou a Pio XI

CITTA' DEL VATICANO. 4. L'ambasciatore di Laval a Roma, come è salutato con vivo compiacimento dalla politica europea, così è attesa con grande soddisfazione anche in Vaticano, dove il Ministro degli Esteri francese si recherà lunedì prossimo, per essere ricevuto in udienza dal Santo Padre e per visitare poi il Cardinale Segretario di Stato.

L'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, Charles Roux, proprio in questi giorni, avrebbe dovuto partire per Parigi, ma ha rimandato il suo viaggio, per presentarsi a fianco del Ministro degli Affari Esteri del suo Paese, quando andrà in Vaticano. I rapporti fra la Francia e la Santa Sede sono da lungo tempo veramente cordiali, e non si lascia dall'una e dall'altra parte cadere occasione, nella quale la collaborazione tra il potere religioso e quello civile possa applicarsi con frutto, per il benessere del Paese.

E' proprio in questi giorni che le parole così alte e generose, con le quali il Papa, nel discorso natalizio, invocava la pace sul mondo sconvolto, e accennava ai punti più dolorosi, nei quali le aberrazioni antichiane si aggiungono ai disagi della crisi contemporanea, sono state accolte dalla stampa francese con larghissimo plauso. Pio XI è stato riconosciuto, una volta di più, come l'uomo che, in virtù del suo Ufficio e per le singolari doti del suo carattere, sappia parlare in modo da imporsi all'ammirazione, al rispetto e alla considerazione di tutti. Non meno degne di nota sono state, due giorni fa, le dichiarazioni dell'Ambasciatore francese presso la Santa Sede, che, nel discorso di Capodanno, ha esaltato gli ideali e l'attività dei Missionari Cattolici, e ha additato, nel sentimento religioso, uno dei modelli più convincenti del patriottismo. In questa atmosfera la visita di Laval al Pontefice non potrà che rinsaldare questa cordialità di rapporti, e rendere sempre più stretti e benefici, tanto per la Francia quanto per la Chiesa, quel vincolo di reciproca simpatia e collaborazione.

Del resto, già il Ministro Barthou, nei suoi progetti di viaggio a Roma, aveva incluso la visita al Pontefice.

Egli, anzi, aveva preparato un dono da portare al Papa, cioè la sua opera su «L'Amant oratore». Dopo che il compianto uomo di Stato cadde miseramente vittima dell'attentato di Marsiglia, gli eredi vollero che il devoto pensiero verso il Pontefice avesse in qualche modo esecuzione, e quindi pregarono l'Ambasciatore di Francia, Charles Roux, di porgere al Papa quel dono in nome dello scomparso e loro. Fu così che, in una delle recenti udienze, S. E. Charles Roux ebbe l'onore di consegnare al Pontefice il bellissimo volume che, per la ricchissima edizione speciale e la superba legatura in marocchino rosso, formava anche, dal punto di vista estetico, un vero valore. Il Santo Padre gradiva moltissimo il dono e apprezzava pienamente il pensiero devoto, che aveva ispirato il defunto Ministro, e che è stato così bene interpretato e condotto a termine dagli eredi.

Sfogliando poi il libro, fu colpito dalla dedica altrettanto semplice e affettuosa, che Barthou aveva fatto dell'opera a memoria del suo figlio, Mase Barthou, caduto in guerra, a 18 anni, il 20 agosto 1914. Il Papa rimase colpito da quella data, che indicava come il giovane unico figlio fosse stato colpito a morte a soli 15 giorni dal principio della guerra, ed ebbe vive parole di compianto per il padre che, da quella morte, aveva dovuto essere tanto dolorosamente colpito e che, venti anni più tardi, doveva egli stesso cadere vittima di un così nefando attentato.

Affettuose esortazioni del Santo Padre agli alunni del Pontificio Seminario francese

Il Santo Padre ha ricevuto 150 alunni del Pontificio Seminario Francese, col Rettore, padre Frey ed altri 11 religiosi dello Spirito Santo. Fra i presenti era Mons. Saint Clair, ex alunno ed illustre oratore sacro. Padre Frey, che è stato ricevuto in udienza speciale, ha presentato al Santo Padre un album, rilegato con fotografie del Collegio.

All'ingresso del Papa, nell'Aula del Conciostoro, la Schola cantorum ha cantato il Tu es Petrus. Dopo il baciamento, sedutosi il Papa in Trono, il Rettore ha letto un indirizzo ricordando che il più grande ed il più vecchio Vescovo della Chiesa cattolica.

La morte dell'Arcivescovo di Wellington

WELLINGTON (Nuova Zelanda). E' morto, all'età di 95 anni, l'Arcivescovo cattolico, Francis M. Redwood. Era dal 1887 Arcivescovo di Wellington e Metropolita della Nuova Zelanda. Durante la sua lunghissima vita ha avuto la ventura di essere il più giovane ed il più vecchio Vescovo della Chiesa cattolica.

Quando mia zia Giron entrò nella grande stanza della Gerbellière,

l'unità della Fede e del Sacerdozio cattolico. Pio XI, nel discorso di risposta, riferendosi a questo pensiero, ha detto che alla raccomandazione di quella unità Egli voleva aggiungere anche la raccomandazione di una fraternità, quella della fede, dello studio e dell'azione. La pietà, che deve essere sostenuta dalla Fede, lo studio che deve essere penetrato dalla pietà, e l'azione, verso la quale tanto la pietà quanto lo studio devono tendere, perché la vita, alla quale gli alunni del Seminario sono chiamati, è vita di azione e di apostolato. Poi il Santo Padre ha benedetto tutti i presenti. All'uscita del Papa dall'aula, la Schola Cantorum ha cantato l'Oremus pro Pontifice.

Gli alunni del Pontificio Collegio olandese

Il Santo Padre ha ricevuto gli alunni del Pontificio Collegio Olandese, i quali, dopo aver compiuto i loro studi nei Seminari delle rispettive Diocesi ed essere stati ordinati sacerdoti, vengono a Roma per perfezionarsi nelle scienze sacre. Sono stati presentati dal Rettore del Collegio, mons. Bernardo Eras. Sua Santità, dopo averli passati in rassegna, dando a tutti a baciare la destra, ha pronunciato brevi parole di benvenuto. Nell'impartire le più larghe benedizioni, ha soggiunto che voleva benedire in modo speciale il loro studio, affinché, al ritorno in patria, possano lavorare, ritrattando i maggiori frutti. Quindi ha consegnato al Rettore un piccolo ricordo da distribuirsi agli alunni, pregandolo poi di Sua mano al Rev. Van Der Meer, dell'Archidiecesi di Utrecht, laureatosi in sacra Archeologia «summa cum laude», per il quale il Papa ha avuto parole di speciale compiacimento.

Dopo la morte del Card. Bourne

ROMA. 4. Ieri mattina sono state celebrate, nella Chiesa di San Silvestro in Capite, le solenni esequie in suffragio del compianto Cardinale Bourne, Arcivescovo di Westminster. Ha pontificato la Messa solenne e ha impartito l'assoluzione al tumulo l'Arcivescovo Mons. Hinsley, assistito dagli alunni del Venerabile Collegio Inglese, mentre gli alunni del Collegio Beda hanno eseguito il can.

Solenni esequie a S. Silvestro in Capite

ROMA. 4. Ieri mattina sono state celebrate, nella Chiesa di San Silvestro in Capite, le solenni esequie in suffragio del compianto Cardinale Bourne, Arcivescovo di Westminster. Ha pontificato la Messa solenne e ha impartito l'assoluzione al tumulo l'Arcivescovo Mons. Hinsley, assistito dagli alunni del Venerabile Collegio Inglese, mentre gli alunni del Collegio Beda hanno eseguito il can.

Le condoglianze del Re d'Inghilterra

LONDRA. 4. Si apprende che ieri è pervenuto da Casa Reale a S. E. Mons. Butt, il seguente messaggio: «Il Re ha udito con sincero rammarico la notizia della morte del Cardinale Bourne, la cui perdita sarà lamentata da molti. Sua Maestà lo aveva in alta stima e piena riconoscenza lo spirito patriottico che aveva guidato il Cardinale in tutti i suoi passi e lo aveva spinto a compiere atti per il benessere del suo paese».

La morte dell'Arcivescovo di Wellington

WELLINGTON (Nuova Zelanda). E' morto, all'età di 95 anni, l'Arcivescovo cattolico, Francis M. Redwood. Era dal 1887 Arcivescovo di Wellington e Metropolita della Nuova Zelanda. Durante la sua lunghissima vita ha avuto la ventura di essere il più giovane ed il più vecchio Vescovo della Chiesa cattolica.

La morte dell'Arcivescovo di Wellington

Quando mia zia Giron entrò nella grande stanza della Gerbellière,

L'Azione Cattolica nelle case di educazione

ROMA. 4. pom. Mons. Luigi Civardi pubblica nel Bollettino Ufficiale di A. C. un interessante articolo, dove esamina il problema delle Associazioni Internazionali di A. C., caldeggiate dal S. Padre. In Italia sono già in via di formazione, in Francia si è aperta in proposito, una utile inchiesta nella rivista Le Prêtre Educateur. In generale, dalle risposte si desume che il compito dell'A. C. nei Collegi è di preparare gli allievi ad entrare nell'A. C., per divenire militi e capi. Ma l'organizzazione studentesca cattolica, pensata da E. C., ed es non è solamente sorta per la preparazione, ma anche per una concreta realizzazione dell'A. C. e per l'attività di Azione Cattolica ha diritto di esistere e di svolgersi nell'interno stesso degli istituti educativi. Queste direttive, del resto, vengono seguite, ormai, in tutti i paesi cattolici, e l'Episcopato belga ha dato in merito opportune disposizioni. Circa la dipendenza dell'A. C. interna essa dipende direttamente dai Vescovi.

Mons. Civardi ricorda che essa è appunto fatta eccezione alla norma comune.

Circa i dubbi sollevati sulla parzialità dell'A. C. Mons. Civardi osserva: che essa è una conseguenza logica della sua natura, in quanto essa è costituita in ausilio alla Gerarchia della Chiesa.

«Ma si può osservare» scrive l'articolo «che la Gerarchia a cui aderisce, e da cui dipende l'Azione Cattolica, è quella di giurisdizione che sola ha il governo della Chiesa. Or questa, per divina istituzione, è risultata del Pontefice Supremo e dell'Episcopato ad esso subordinato» (Can. 108 del Codice di Diritto Canonico). I Parrocchi, come si vede, non fanno parte della Gerarchia di giurisdizione stabilita da Gesù Cristo.

E' vero, perciò una giurisdizione in senso stretto, di foro esterno, i Parrocchi non l'hanno. Ma il Codice di Diritto Canonico aggiunge, al canone sopracitato, che nella Gerarchia di giurisdizione «per istituzione della Chiesa vi si agguerrono poi altri gradi». Tra i quali dobbiamo ricordare i Parrocchi.

E' certo che la Chiesa ha conferito ai Parrocchi alcuni poteri giurisdizionali. Ed è pur certo che nella Azione Cattolica essi hanno un posto importante di responsabilità, come risulta da parecchi documenti pontifici, che i nostri lettori ben conoscono.

Si può dunque concludere che la Gerarchia di giurisdizione è almeno per ciò che riguarda l'Azione Cattolica, risulta dal Papa, dei Vescovi e dei Parrocchi, considerati questi come legittimamente costituiti dai Vescovi a reggere una «orzione del popolo cristiano».

Ferrara per il suo Arcivescovo

FERRARA. 4. Ricorrendo domenica prossima il quinto anniversario dell'ingresso in Diocesi di S. E. mons. Ruggero Bonelli, la Giunta Diocesana dell'A. C. ha pregato l'Eccmo. Pastore di celebrare in detto giorno la Santa Messa in Duomo, all'altare della B. V. delle Grazie, per dar modo a quanti lo desiderano di stringersi attorno a lui nella comune preghiera e ringraziare insieme con lui l'Altissimo di questo nuovo anno di pastorale attività per il bene della Diocesi.

S. E. Mons. Arcivescovo, aderendo all'invito della Giunta, celebrerà perciò domenica prossima, solennemente l'Epifania, la Santa Messa all'altare della B. V. delle Grazie, alle ore 8. I cattolici ferraresi sono invitati ad intervenire, accontentandosi, possibilmente, anche ai SS. Sacramento.

Ladro che ruba una bicicletta e fugge con una seconda

VICENZA. 4. I carabinieri della nostra stazione tornavano in caserma ieri con due biciclette, una da uomo furtiva in Borgo Casale e una seconda da donna rinvenuta in Via Pasini. La prima è senza storia, ma la seconda ha richiamato l'attenzione di molti passanti, poiché montata da un individuo sospetto venne subito dallo stesso abbandonata, mentre si affrettava a montarne una seconda appena avvertì di essere inseguito dai carabinieri. Probabilmente anche la bicicletta rinvenuta in Borgo Casale è stata abbandonata dallo stesso ladro che al momento sembra ci tiene all'anonimo.

queste prime cure affannose. Annetta restava senza moto. Mia zia le prese il polso: non batteva più. «E' morta, signora Giron? Non è vero che è morta...» gridò Maria tutta in lagrime.

Quando mia zia Giron entrò nella grande stanza della Gerbellière,

Corriere Commerciale

BORSA DI MILANO

Table with columns: TITOLO, Valori nominali, Ultima cedola pagata, Imp. Data, Chiusa, Chiusa, Chiusa, Chiusa, Chiusa.

GAMBI

Table with columns: Paese, Valore, Prezzo.

BORSA DI TORINO

TORINO. 4. Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 84,00 - Id. fine mese 84,70 - Id. fine mese 83,50 - Buoni del Tesoro 100 per cento 104,20 - Id. 100 per cento (1933) 99,60 - Consorzio Cred. Milior. 5 per cento 457,50 - Credito Italiano 5 per cento 104,10 - Banca Commerciale Italiana 9,50 - Credito Italiano 5 per cento 104,10 - Ferrovia Meridionale 6,16 - Id. Mediterraneo 4,17 - Navigazione Alta Italia 100 per cento 104,10 - S.N.I.A. 2,93 - 7 ottavi - Terni 199 - F.I.A.T. 388 - Nebiolo 138,50 - Raiaschi 86 - Officine Savigliano 670 - Banca d'Italia 28 - Alta Italia 95 - S.P. 41 e 3 ottavi - Italia (gas) 137,50 - Monte Amiata 34 - Montecatini 127 - Banca d'Italia 28 - Cartiera Burgo 218 - Cambi: Parigi 77,25 - Londra 57,45 - Zurigo 379 - New York 116,4 - Belgio 271,50 - Olanda 722,50

Corso delle obbligazioni

Quotazioni del giorno 4 gennaio: Titoli di Stato e garantiti

Table with columns: Titolo, Valore, Prezzo.

Cartelle Fondiarie

Table with columns: Titolo, Valore, Prezzo.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Valore, Prezzo.

Mercuri granari

Mantova. 3 - Frumento fino da lire 93 a 95 - Id. buono nero, da 90 a 92 - Id. medio, da 82 a 84 - granoturco fine da 59 a 60 - granoturco merc. da 57 a 58. Padova. 3 - Frumenti nazionali: fino di forza da L. 92 a 93 - Id. resa da 92 a 93 - buono merc. da 91 a 92 - Id. medio, da 88 a 89 - granoturco granoturco da 59 a 60 - nostrano da 58 a 59 - Id. bianco da 60 a 61. Alessandria. 2 - Grano fino al telemento da L. 90,50 a 92,50 - Id. buono nero, da 85,50 a 89,50 - Id. medio, da 83,50 a 87,50. Belluno. 2 - Frumento qualità superiore L. 90 - Id. buono merc. lire 85 - frumentone naz. L. 62 - nostrano 66. Cavalerferrate. 2 - Grano da lire 94 a 96 - meliga da 50 a 55. Ferrara. 2 - Frumento ferrarese fino da L. 92 a 93 - Id. medio, da 90 a 91 - Id. buono merc. da 86 a 89 - frumentone ferrarese da 56 a 58 - avena bianca da 48 a 50 - Id. rossa da 48 a 50. Risona ferrarese da L. 48 a 51 al quintale. Mercato sostenuto. Rovigo. 2 - Frumento Pol. fino (oltre 78 kg per hl) da L. 92 a 93 - Id. medio (75-78 kg) da 90 a 91 - Id. merc. (73-75 kg) da 88 a 89. Frumentone gialloncino da L. 58 a 61 - frullotto e napoletano da 58 a 61 - tagliolone da 58 a 61 - Id. agostino da 58 a 61 - Id. bianco da 59 a 61. Vigonza 66. Frumenti e frumentoni aumentati. Mercato di pochi affari. Treviso. 2 - Frumento nostrano fino da L. 90 a 92 - Id. merc. buono da 88 a 89 - Id. medio, da 85 a 87 - frumentone nostrano - giallo essiccato (50-54) da 55 a 56 - Id. agostino - Id. bianco essiccato (50-52) da 55 a 56.

Mercuri vinicoli toscani

Provincia di Arezzo. - Ad Arezzo il mercato vinario di questa zona è in calma perché i produttori, sperando di poter realizzare prezzi maggiori, si mantengono sostenuti, rendendo così impossibile le contrattazioni. Qualche affare è stato effettuato a prezzi però meno sostenuti. I vini quotati: bianchi L. 6,50 a 6,70 all'ettagrado per gradazioni 11 a 12; i rossi da L. 6,70 a 7,20 per grad. 10,5 a 12,5. I produttori pretendono almeno 50 centesimi in più. Provincia di Firenze. - Ad Empoli i vini vecchi in tutta la zona sono ormai esauriti. Per i vini nuovi, il mercato si è iniziato molto calmo; richiesti, quasi nella totalità, i vini di bassa gradazione (10-11-12), che si pagano, in proporzione, molto più dei vini di alta gradazione. Mentre nei primi si sono raggiunte dalle 65 alle 80 lire, per i secondi (11-12-13) si arriva, si e no, alle 90 lire. Gli stessi vini tipici del Montalbano, gradazioni 12-13-14-15 hanno superato di poco le 100 lire.

Provincia di Grosseto. - A Grosseto il mercato vinario è normale. I vini quotati: vecchio di pianura L. 100 al ql. nuovo L. 70; vino vecchio di collina L. 110, nuovo L. 90; vino vecchio di montagna L. 160, nuovo L. 70.

Provincia di Livorno. - A Portoferraio quotati: bianco, L. 70-80; rosso migliore L. 95-100. Per le qualità scadenti per grado alcolico si quotano in linea generale L. 5-10 in meno.

Provincia di Pisa. - A San Miniato le rimanenze del vino vecchio sono esaurite. Il mercato è calmo. Per qualche partita della produzione di quest'anno si sono prenotati i seguenti prezzi per consegna cantina del produttore: 7,90 all'ettagrado a seconda dei caratteri organolettici più o meno fini del prodotto. Si tratta, si intende, di vini rossi.

Provincia di Siena. - A Gaiole in Chianti i vini nuovi sono attualmente sotto governo, quindi gli affari conclusi sono limitati. Qualche partita più pronta per il consumo delle località vicine è stata trattata a L. 84-50 al grado per gradazione di 12 a 12,5. Da parte degli stabilimenti locali si continua a spedire vino del raccolto 1933 che è assai richiesto in questo momento.

A Colle Val d'Elsa il mercato vinicolo è attualmente un po' fermo. Ecco i prezzi dei vini delle zone collinari della Val d'Elsa: vino rosso da 10 a 10,5 gradi, L. 60 a 65 al ql.; da 10,5 a 11 gradi, L. 65 a 75. Zone del Chianti classico: vino rosso da 11 a 12 gradi, L. 100 a 110 al ql.; da 12 a 13 gradi ed oltre L. 130 a L. 150.

Il commercio vinicolo rimane sempre poco attivo a Montecatini; ma egualmente i produttori sono sostenuti nelle loro richieste e non diminuiscono i loro prezzi, che sono di lire 80-95 al ql. per i vini da 10 a 11 gradi e di L. 95 a 120 per le gradazioni fino ai gradi 12 e mezzo.

Caso mortale di tetano nel biellese

BIELLA. 4. Un caso di tetano si è verificato all'essanese Secondo Bonello, di Quinto, abitante alla frazione Ratina, in quel di Cossato. Mentre aiutava i familiari a ritirare della legna, si è prodotto, con una scheggia, una escorizzazione alla mano sinistra. Come misura precauzionale, la sera, egli l'ha poltinafatta con alcool denaturato. Ma dopo poche ore è stato colto da tutti i sintomi tetanici, e i medici gli hanno praticato le solite punture antitetaniche, ma il male si è mostrato ribelle alle cure, sicché il povero Bonello, è morto.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE - FIRENZE - ROMA III. 7.45: ginnastica da camera. 8.45: Segnale orario. Lista delle vivande. 10.30-10.50: Programma scolastico. 11.30-12.30: Orchestra da camera Malatesta. 12.30: Dischi. 13-13.30: 13.45-14.15: Dischi Odeon. 13.30-13.45: Dischi - Borsa. 14.15-14.25 (Milano): Borsa. 14.35 (Milano): Borsa (Genova): Cantuccio dei bambini, recitazione. 17: Rubrica della signora. 17.10: Trasmissione della Sala Bianca della Palazzo Pitti di Firenze del V Concerto della Società Amici della Musica: violoncellista: Antonio Torres; pianoforte: Giulietta Mendelssohn Giordigiani. ROMA - NAPOLI - BARI - MILANO II - TORINO II. 21: Trasmissione del Teatro Carlo Felice di Genova: «Manon». Negli intervalli: Adriano Panfili. 21.15: Concerto di Adriano Panfili. - Dizioni poetiche di Nino Meloni. Trasmissione dalla Piazza Navona - Radiocronaca della notte della Befana. PALERMO. 30.45: Concerto di musica teatrale diretto dal M. Enrico Martucci. PROGRAMMI ALL'ESTERO. Concerti variati. Berlino (J. S. Bach): 19.30: Midland Regional - 20: Oslo 23.15: Ruitzen - 31: Varsavia (Orchestra e violino) - 21: Belgrado - 21.20: Evonalia-Dona (Orchestra nazionale - 21.55: Vienna - 22.5: Barcellona - 23.30: Praga, Lussemburgo (con A. Torres) - 23.35: Bruxelles (1. Beethoven) - 23.10: Budapest - 23.35: Drottningholm.

CITTA' DEL VATICANO

11-11-15: Informazioni religiose in lingua diverse. 20-20-15: Informazioni religiose in italiano.

LA TOSSE. Qualunque sia la sua origine E' SEMPRE INSTANTANEAMENTE CALMATA coll'uso delle PASTIGLIE VALDA. ANTISETTICHE RIMEDIO INCOMPARABILE CONTRO RAFFREDDORI, RAFFREDDORI DI TESTA MALI DI GOLA, LARINGITI recenti o inveterate BRONCHITI acute o croniche, INFLUENZA, ASMA, ENFISEMA, ecc. STATE BENE ATTENTI DOMANDATE, ESIGETE IN TUTTE LE FARMACIE LA SCATOLA delle VERE PASTIGLIE VALDA portante il nome VALDA

Jedio nascente VIVIODO contro l'influenza, la bronchite. Jedio nascente VIVIODO contro i raffreddori, mali di gola. Jedio nascente VIVIODO contro laringiti, catarsi. Prendere prima di ogni pasto principio due compresse VIVIODO in mezzo bicchiere d'acqua, aumentando la dose progressivamente fino a quattro compresse. Quando si è tornati in salute diminuire la dose progressivamente. Per i bambini dimezzare le dosi. Fare gargarismi e lavaggi della bocca due o tre volte al giorno (una compressa VIVIODO in un bicchiere di acqua tiepida).

NOVITA' I PIU' UTILI I PIU' BELLI I PIU' PRATICI MANUALI DI PIETA' Le Preghiere dei Fedeli. Graziosissimo volumetto in carta camoscio di pagg. 400. Contiene: a) L'ufficio della B. Vergine, dell'Immacolata e dei Defunti. (Testo Latino-Italiano con Istruzioni e Commenti). - b) I Vesperi i tutto l'anno e gli Inni. - c) Salmi Penitenziali, Litane dei Santi, del S. Cuore, della Madonna di S. Giuseppe; Esercizio della buona morte, Preghiere per la raccomandazione dell'anima, Funerali per Bambini e per gli Adult. - d) Orazioni quotidiane, varie Divozioni, Via Crucis, Rinnovazione dei Voti Battesimali, note per il canto delle Messe da Requiem, De Angelis, della Madonna... ed altre pie pratiche. Rilegato in tela, taglio rosso, titolo oro, segnaoli e busta L. 5,-

Ufficio della B. Vergine e dei Defunti. Nel contenuto è uguale in tutto a «Le Preghiere dei Fedeli». Rilegato in tela, taglio rosso, titolo oro, segnaoli e busta L. 4,-

L'Imitazione di Cristo. Versione moderna a cura del Sac. V. Mancardi; Riflessioni e Preghiere del Card. Enriquez. Pagg. 360. Volumetto in carta camoscio, rilegato in piena tela con taglio rosso, titolo oro, segnaoli e busta. L. 4,- Rivolgersi: Pia Società San Paolo, ALBA Vaglia C. C. P. N. 2 - 743. Pagamento anticipato o contro assegno.

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre «L'Avvenire d'Italia».

Grande romanzo di René Bazin la zia Giron Appendice de «L'Avvenire d'Italia»

«No, bambina mia - disse chiudendo la porta - non potete venire. Tutte queste emozioni vi hanno spezzati i nervi. Seguirò il convoglio per voi, e tornerò appena la Messa sarà terminata. Discesa, tornerà il curato di Marans e una riunione abbastanza numerosa di contadini e di vicini allineati attorno al feretro della signorina d'Houllins. Dopo le prime preghiere liturgiche, il signor Giron, con la sua solita lusinga e attraverso la corte del Castello, entrarono nel cammino stretto e tortuoso. Mia zia Giron camminava in capo alle donne. Ella aveva notato, alla partenza, con un rapido sguardo gettato intorno, l'assenza di Giacomo de Lucé. Giunta alla chiesa lo cercò invano. Una nuova inquietudine si impadronì allora di lei. «Se non è qui, pensavo, è se non è accaduto qualcosa. Ieri, quando è disceso dalla camera della moriente aveva un'aria d'uomo fuori di sé. Questa idea l'ossessionò, che c'ella facesse per ricacciarsi, durante tutto l'ufficio funebre. All'uscita,

appena vide Talvet che oltrepassava la soglia della chiesa, lo fermò salutandolo. - Talvet! - Servo vostro, signora Giron. - Sapreste dirmi perché de Lucé non è venuto? Il notaio ebbe un gesto di disperazione. - Partito, ahimè, partito! - Per dove? - Per l'America. - Per l'America? - Come ho l'onore di dirvi. Ho ricevuto stamane una lettera del barone, che mi avverte della sua risoluzione di stabilirsi al Canada, e mi ordina di tenere dei fondi a sua disposizione. Un giovanotto come quello... alla vigilia di concludere un matrimonio... come quello? - Non vi ha detto il motivo della sua partenza? - Nessuno. Mia zia rimase un istante con gli occhi fissi a terra, cercando di ricammettersi da questo nuovo colpo. Poi condusse in disparte il notaio. - Talvet, rendetemi un servizio. - Diss'ella. - Quel che mi annunziate è gravissimo. Io ho bisogno di saperne la causa. Evidentemente, essa sta nel testamento della signorina d'Houllins. Che cosa c'è in quel testamento? - Ad altri che a voi non risponderei. Ma siete amica della signorina

